

ga di Giuseppe Giosafatti, collaborando alla decorazione delle sue imprese architettoniche. Dal Trasi ricevette un'educazione legata ai modi di Carlo Maratta che il pittore ascolano aveva frequentato a Roma, copiando la "Natività" di San Giuseppe dei Falegnami in una tela oggi presso il Museo Diocesano; dal Giosafatti invece il Nardini ricavò una più teatrale inclinazione compositiva che espresse nella decorazione di varie chiese e palazzi cittadini.

Sebbene le fonti locali non ne facciano cenno, è assai probabile che il Nardini, come quasi tutti i pittori ascolani del tempo, abbia poi perfezionato la sua formazione a Roma, attento alle grandiose imprese decorative avviate dal Baciccio nella chiesa del Gesù e dal Pozzo in Sant'Ignazio.

Perduti gli affreschi realizzati dal Nardini in Santa Caterina, deperiti quelli della cripta del Duomo - per i quali si conservano però i disegni preparatori -, restano soltanto i soffitti della chiesa dell'Annunziata e di Sant'Angelo Magno a testimoniare le qualità di esuberante decoratore di interni. Già il Lanzi, attento conoscitore della realtà artistica picena,

riservò un plauso particolare all'impresa di Sant'Angelo Magno, condotta dal Nardini negli ultimi anni di vita in collaborazione con il bolognese Agostino Collaceroni, allievo di padre Pozzo, incaricato delle quadrature.

Il complesso programma iconografico, cui lo stesso Nardini probabilmente concorse mettendo a frutto una profonda dottrina teologica, è teso ad esaltare la figura di San Michele Arcangelo, titolare della chiesa, e più in generale il ruolo degli angeli nella storia del Cristianesimo. Sull'arco trionfale compare la "Cacciata degli angeli ribelli", sulla volta tre ovati raffiguranti la "Immacolata Concezione", la "Adorazione dell'agnello mistico", la "Allegoria dell'Eucarestia"; in otto finti arazzi, illusionisticamente distesi sopra le volte delle navate, compaiono vari episodi biblici che vedono protagonisti gli angeli (Agar nel deserto, Ahrano e gli angeli, il sogno di Giacobbe, Giosuè ferma il sole, l'incendio di Sodoma, la strage degli Assiri, David e l'angelo, Tobilo e l'angelo).

La serrata intelaiatura architettonica del Collaceroni, ravvivata da cartigli e da festo-

ni parzialmente dorati da Antonio Corpignoni, inquadra le animate composizioni dipinte dal Nardini con una chiara ricerca di effetti illusionistici, sostenuta dall'uso sapiente della luce. Non mancano, in queste scene aeree, espliciti riferimenti alle opere del Baciccio; in particolare, nella cena centrale, le figure dei Patriarchi che compaiono in basso fra le nuvole ricordano quelle degli Apostoli che assistono alla glorificazione dei Santi francescani, affrescata dal Gaulli nel 1707 sulla volta della chiesa dei Ss. Apostoli a Roma. Un'esercitazione grafica desunta dalla zona superiore di questa complessa figurazione del Baciccio compare fra i fogli riferiti al Nardini nella Pinacoteca Civica di Ascoli, dove si conservano anche dodici fogli relativi al ciclo di Sant'Angelo Magno. Si tratta di studi parziali per alcune figure che compaiono nelle scene centrali, per le Sibille, per il San Michele Arcangelo e per le virtù dipinte in monoeromia sopra gli archi delle navate. Mancano invece studi compositivi di insieme, abbozzi preliminari che il Nardini era solito eseguire a penna ed inchiostro

marrone con un segno veloce.

Gli studi che presentiamo non mostrano particolari varianti rispetto all'esecuzione definitiva ad affresco; sono eseguiti su carta grigia a gesso nero con pochi rialzi di biacca o a sanguigna su carta beige. Il segno diligente marca i contorni delle figure ed un modulato chiaroscuro conferisce volume alle immagini, segnalando il Nardini come uno fra i più felici disegnatori ascolani del suo tempo.

Questo merito, riconosciuto per primo dal Lanzi insieme alle doti di buon colorista, venne sottolineato anche da Amico Ricci, tuttavia critico verso gli eccessi barocchi del Nardini, e dal Carducci, anch'egli severo censore delle frenesie pittoriche del nostro.

Il grande numero di disegni riferibili al Nardini conservati presso la Pinacoteca di Ascoli, nonché la maniacale attenzione che l'artista dimostra di riservare ad ogni dettaglio compositivo, testimoniano l'importanza da lui attribuita alla pratica disegnativa come occasione di studio per decorazioni assai impegnative, ma anche come sussidio tecnico per l'attività dei collaboratori che affiancavano il maestro.



# Ristorante Pennile

nuova gestione

VIA G. SPALVIERI - TEL. 0736-42504 - ASCOLI PICENO

— AMPI SALONI PER BANCHETTI —

Chiuso il venerdì

**SPECIALITA':**

- ▶ raviolotti alla ricotta
- ▶ specialità alla brace